

# UNA PAROLA PER OGGI

16 - 30 Settembre 2013

Anno 9, Numero 152

Le auguriamo una buona giornata con parole d'incoraggiamento e buone notizie.

\* \* \*

Matrimonio moderno: «Vi dichiaro marito e moglie! Ora potete aggiornare il vostro profilo Facebook!»

\* \* \*

Cathy Rigby era un membro della squadra di ginnastica femminile degli Stati Uniti alle Olimpiadi del 1972, e aveva un solo obiettivo in mente—vincere una medaglia d'oro. Si era allenata duramente per un lungo periodo. Il giorno della gara era tesa ma determinata a non deludere il suo paese. La sua prova fu buona, ma quando furono annunciati i vincitori, il suo nome non era tra loro. Cathy rimase malissimo. In seguito, si unì ai suoi genitori e scoppiò in pianto. Riusciva a malapena a dire: «Mi dispiace. Ho fatto del mio meglio».

«Tu lo sai e io lo so» disse la madre, «e sono sicura che anche Dio lo sa». Poi, Cathy ricorda che sua madre disse le parole che non ha mai dimenticato: «Fare del nostro meglio è più importante di essere il meglio».

\* \* \*

— La bontà è l'unico investimento che non fallisce mai.

— Chi coltiva iniquità e chi semina affanni, li raccoglie.

— Non sforzarti per far sì che la tua presenza sia notata, ma piuttosto che la tua assenza sia sentita.

\* \* \*

Fu l'inverno più freddo da anni. Molti animali morirono a causa del gelo. I ricci, rendendosi conto della situazione, decisero di raggrupparsi per mantenersi caldi. In questo modo si proteggevano a vicenda, ma gli aculei di ognuno ferivano i loro compagni più vicini. Dopo un po', decisero di prendere le distanze l'uno dall'altro e iniziarono a morire, soli e congelati. Così dovettero scegliere: o accettare gli aculei dei loro compagni o scomparire dalla Terra. Saggiamente, decisero di tornare a stare insieme. Impararono a convivere con le piccole ferite causate dalla stretta

relazione con i loro compagni al fine di ricevere il calore che viene dagli altri. In questo modo furono in grado di sopravvivere.

La migliore relazione non è quella che unisce persone perfette, ma quella in cui ogni individuo impara a vivere con i difetti degli altri e ad apprezzarne le buone qualità.

\* \* \*

Non è strano che principi e re e pagliacci che fanno capriole nei circhi e gente comune come me e te siano i costruttori di eternità. A ciascuno è data una borsa di attrezzi, una massa informe e un libro di regole, e ognuno deve costruire, prima che il tempo sia volato via, un ostacolo o un trampolino di lancio.

\* \* \*

Sai qual è l'organo più grande del tuo corpo? No, non è il tuo cervello e non è il tuo cuore. È la tua pelle. La pelle è uno dei miracoli più incredibili di Dio. La pelle di un adulto medio pesa 2,7 chili e misura 1,9 metri quadrati. Solo 5 centimetri quadrati di pelle contengono 4,5 metri di vasi sanguigni, 48 peli, 65 ghiandole sebacee, 480 ghiandole sudoripare e 14,6 milioni di cellule. La pelle è impermeabile, blocca e distrugge i batteri nocivi e controlla la temperatura. Può dirci quando qualcosa è freddo o caldo ed è in grado di percepire qualcosa piccola quanto la centesima parte di un millimetro. Essa ci solletica con la pelle d'oca, ci irrita con un prurito e ci fa sussultare per il dolore. Ora pensaci: potrebbe tutto questo esistere solo per caso o per qualche casuale mescolanza di elementi? L'evoluzione non può averci dato la nostra pelle. Sicuramente, la nostra pelle è il risultato di un disegno intelligente e indica l'esistenza del nostro Creatore. Non c'è da meravigliarsi che, riflettendo su fatti come questi, il salmista proruppe nell'esaltazione di Dio: «Io ti celebrerò, perché sono stato fatto in modo stupendo. Meravigliose sono le tue opere, e l'anima mia lo sa molto bene».

\* \* \*

Anche se può essere difficile da ammettere noi tutti lo facciamo e siamo anche molto bravi a farlo. Se siamo onesti con noi stessi ci

accorgeremo che non siamo onesti con noi stessi. Di cosa sto parlando? La Parola di Dio rivela una strana debolezza umana, vale a dire la nostra tendenza ad essere critici di tutti, tranne che di noi stessi. È come se avessimo due bisacce sulla spalla, dietro quella piena dei nostri difetti e davanti, sul petto, quella con i difetti degli altri. Perciò non possiamo scorgere i nostri difetti e, non appena gli altri sbagliano, siamo pronti a biasimarli. Siamo spesso tanto aspri nel nostro giudizio verso altre persone quanto siamo indulgenti verso noi stessi. Ci sconvolgiamo fino a indignarci ipocritamente del comportamento vergognoso di altre persone, mentre lo stesso comportamento non sembra così grave quando si tratta di noi. Ricaviamo una soddisfazione vicaria nel condannare negli altri gli stessi difetti che scusiamo in noi stessi. Ci autoassolviamo osservando le imperfezioni altrui. Questo ci permette di mantenere contemporaneamente i nostri peccati e la nostra autostima. Si tratta di un accordo conveniente, ma anche di un atteggiamento scaltro e squilibrato.

Leggiamo come l'apostolo Paolo ce lo dice: «Perciò, o uomo, chiunque tu sia che giudichi, sei inescusabile; perché nel giudicare gli altri condanni te stesso; infatti tu che giudichi, fai le stesse cose. Ora noi sappiamo che il giudizio di Dio su quelli che fanno tali cose è conforme a verità. Pensi tu, o uomo, che giudichi quelli che fanno tali cose e le fai tu stesso, di scampare al giudizio di Dio? Oppure disprezzi le ricchezze della sua bontà, della sua pazienza e della sua costanza, non riconoscendo che la bontà di Dio ti spinge al ravvedimento? Tu, invece, con la tua ostinazione e con l'impenitenza del tuo cuore, accumuli un tesoro d'ira per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio. Egli renderà a ciascuno secondo le sue opere».

L'apostolo Paolo ci dice che quando giudichiamo gli altri siamo colpevoli davanti a Dio senza scuse o via di fuga. Infatti, se le nostre facoltà critiche sono così ben sviluppate da trasformarci in esperti nella nostra valutazione morale degli altri, non possiamo invocare l'ignoranza delle questioni morali. Nel giudicare le altre persone ci autocondanniamo perché siamo noi che giudichiamo a fare le stesse cose. Sappiamo che il giudizio di Dio è basato sulla verità e, allora, non possiamo sfuggire al

giudizio di Dio. Sì, è vero, Dio è buono e paziente e ha patito per noi a lungo. La bontà di Dio dovrebbe spingerci al ravvedimento non ribellandoci più a Lui. Questo è il suo obiettivo: darci lo spazio in cui ravvederci, non darci una scusa per peccare di più. Contare sulla paziente bontà di Dio, come se il suo scopo fosse quello di incoraggiare la trasgressione, non il ravvedimento, è un segno sicuro di testardaggine e di un cuore impenitente. Tale ostinazione può avere un solo fine. Significa che stiamo accumulando per noi stessi un'orribile esperienza dell'ira divina, nel giorno in cui il Suo giusto giudizio sarà rivelato. In quel giorno Dio darà a ciascuno secondo quello che ha fatto. La Parola di Dio ci dice che il Suo giudizio è imparziale perché davanti a Dio non c'è favoritismo. Egli renderà a ciascuno secondo le sue opere.

Inoltre, la nostra coscienza ci dice quando facciamo qualcosa di sbagliato. Quella vocina dentro di noi ci fa sapere che il bene e il male esistono e quando abbiamo varcato la linea di confine che li separa. Senz'altro, se ignoriamo questa voce più volte, tacerà per sempre.

È per queste due ragioni che nessuno può essere dichiarato giusto al cospetto di Dio. Tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio. È per questo motivo che Dio ha trovato un modo per essere in grado di dichiararci giusti ai Suoi occhi, non per le buone opere o atti religiosi che compiamo, perché non ne possiamo mai fare a sufficienza, ma per la Sua grazia, mediante la fede in Cristo morto per noi sulla croce. «È stata manifestata la giustizia di Dio mediante la fede in Gesù Cristo, per tutti coloro che credono. Infatti non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, mediante la redenzione che è in Cristo Gesù. Dio lo ha prestabilito come sacrificio propiziatorio mediante la fede nel suo sangue, per dimostrare la sua giustizia, avendo usato tolleranza verso i peccati commessi in passato, al tempo della sua divina pazienza; e per dimostrare la sua giustizia nel tempo presente, affinché egli sia giusto e giustifichi colui che ha fede in Gesù». L'offerta di Dio di essere accettati come giusti davanti a Lui è il dono che vuole offrire a tutti in questo momento. Vuoi accettare questo Suo meraviglioso dono?

